

la sua vendetta. Scrisse consimili brevi agl'imperatori Leopoldo e Francesco per provarli alla guerra. Coll'organo di esso pontefice, dice un teologo, l'umanità univa la querela sua voce a quella della politica, onde risvegliare dall'orlo dell'abisso que' potentati che simili agli Dei dell'Egitto, senza occhi nè orecchi, non acconsentirono se, non quando non vi era più tempo, a vedere che tutti i sovrani erano solidarii; che l'impunità accordata ad una prima ingiustizia era un'esca per novelle invasioni, e che straripato il torrente sovra i re, non si arresterebbe neppur dopo averli ingoiati.

I brevi del papa non mancarono di fare impressione sullo spirito dei popoli, e passiamo a vederne l'effetto nella città di Roma. Il 13 gennaio 1793 il maggior Flotte ed Hugau de Bassville passeggiavano in carrozza per la piazza Colonna, dopo aver collocato sulla porta del console di Francia e dell'Accademia l'emblema della libertà, dispiegando fastosamente la coccarda tricolore, resa di giorno in giorno più odiosa da minacciosi proclami per parte delle autorità costituite, da discorsi e scritti incendiarii, dalla condotta dei giovani allievi e da quanto a quell'epoca disastrosa accadeva in Francia. La folla si addensa, si irrita e minaccia; si risponde dalla vettura con insulti e con un colpo di fucile; il popolo s'arma di pietre, e giunge al colmo il tumulto. Flotte e Bassville si rifugiono presso un banchiere francese, e tentano di difendersi; la plebe gl'insegue vivamente, e vuole schiacciarli, e nella zuffa un barbiere mena un colpo di rasoio a Bassville nel bassoventre, e mortalmente il ferisce. Accorre la forza armata a proteggere la sua ritirata; vi manda il papa il suo stesso chirurgo, ma senza poter salvare Bassville, che muore in quella sera, testimoniando il dolore più vivo pe'suoi falli, e abiurando non solo il giuramento civico del 1791, ma quello ancora di libertà ed eguaglianza richiesto sino dal 14 agosto 1792. Pio VI prese cura di comunicare a tutte le potenze le particolarità di tale avvenimento (1); ma non mancò la convenzione nazionale di dipingerlo quale assassinio premeditato, e ne avrebbe fatto vendetta se lo avessero permesso le circostanze.

(1) *Vera ed ingenua relazione sull'accaduto in Roma nel dì 13 gennaio 1793.* Roma, il 16 del mese stesso.